Anno XXII — Martedì 23 Ottobre 1888 — Abbonamento Postale — N. 253

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
in tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

NAZIONALITÀ E RAZZE

La lotta delle nazionalità continua nello Stato a noi vicino; e pare anche, che il Ministero Taaffe, anzichè cercare di limitarla, usando verso tutte di quel pari trattamento a cui hanno diritto, usi ora qua, ora là delle preferenze, che indicano essere ancora viva colà la politica del *divide et impera*, che potrebbe da ultimo tornare funesta a chi improvvidamente l'adopera.

Già si sa, che si fomentano nel Trentino, nel Friuli orientale, a Trieste, nell'Istria, in Dalmazia le nazionalità vicine contro l'italiana, usando poi a quelle delle preferenze anche se la civiltà storica dell'italiana è sempre prevalente. E' un errore non lieve dal punto di vista austriaco, ed è facile il comprenderlo. Dal punto di vista italiano quasi si dovrebbe rallegrarsene che ciò sia, perchè tutti quelli che vedono in tal modo offesa la loro lingua e la loro nazionalità, la loro civiltà, il loro amor proprio ed il loro diritto non possono a meno di lottare per mostrarsi chi e quali essi sono contro gli intrusi nei loro paesi. Per l'Italia, qualunque sia la sorte serbata nell'avvenire a quei ritagli del suo territorio, lo sforzo che così eccita in quelle popolazioni a voler essere e parere quello che sono, è come una difesa ai confini. Quando il Regno d'Italia era tuttora in formazione, le Provincie della Venezia ora unite avevano prodotto la stessa resistenza permanente che poi doveva decidere dei loro destini qualunque si fosse l'esito della guerra del 1866. Ora noi non facciamo e non vogliamo nemmeno fare i profeti; ma non neghiamo nemmeno che la condotta politica di Vienna in quei ritagli d'Italia produca degli effetti assolutamente contrarii agli scopi cui essa volesse darsi.

Si sa, che la popolazione tedesca della Boemia si lagna non poco dei favori accordati alla czeca, e che l'Ungheria ha un comune grido contro l'operare dei Croati, un cui vescovo, lo Strossmayer, fa anche il panslavista, guardando alla Russia come quella che dovrà unire tutte le pure diverse nazionalità slave in uno Stato solo.

Ma queste nazionalità sono tra loro almeno tanto distinte quanto lo sono fra loro la tedesca dall'olandese, dall'inglese, dalla scandinava, o quanto l'italiana, la spagnuola, la portoghese dalla francese.

A formare le unità nazionali contribuiscono la geografia, la storia, la lingua, la civiltà ed anche degl'interessi comuni che ne vengono a costituire delle distinte individualità; ma se l'Europa si trovasse un bel giorno divisa soltanto tra le tre razze slava, germanica e latina, formanti tre grandi Stati confinanti tra loro, dopo avere soppresso colle distinte nazionalità anche le intermedie come la Maggiara, la Rumena, la Confederazione svizzera ecc. che cosa potrebbe provenirne da codesta, che non sarebbe altro che una unificazione forzosa, se non da una parte l'oppressione e dall'altra la guerra continua, finchè tra l'una e l'altra, si venisse a sopprimere ogni libertà ed ogni individualità nazionale?

A questo risultato dovrebbe condurre il panslavismo, il quale sarebbe anche una lotta contro la civiltà dei Popoli.

Perciò, anzichè promuovere la lotta degli Slavi contro le altre nazionalità dell'Impero danubiano, che condurrebbe da ultimo alla soppressione di esso, si dovrebbe a Vienna operare nel senso di costituire quell'Impero in una grande Confederazione di nazionalità autonome, e di condurre poi le nuove nazionalità emancipate, o da emanciparsi, nella penisola dei Balcani a formare una ancora più larga Confederazione fra loro, conservando ciascuna la individualità propria ed il governo di sè, ma trovandosi collegate per la comune difesa, per i commerci ed anche per ogni genere di progresso economico.

In quanto a queste ultime dovrebbe essere questa la politica anche dell'Italia, dell'Inghilterra e di quelle potenze che non mirano a conquiste e non vorrebbero vederle da altri eseguite.

Senza parlare qui di quello cui dovrebbero fare le diverse potenze in casa loro, crediamo che la Confederazione delle piccole nazionalità, che fra la Russia e l'Austria e la Turchia occupano l'Europa orientale, sarebbe non solo una soluzione la più conveniente della quistione orientale, ma anche un bel principio per l'avvenire di quelli e d'altri paesi oltre il Mediterraneo, dove adesso si volge l'attenzione di tutta l'Europa e per i progressi della civiltà e dei liberi commerci in quelle regioni. Quello cui l'Europa eserciterebbe colà sulla Confederazione neutrale sarebbe un vero protettorato. Anche questa Svizzera orientale diventerebbe un impedimento a nuove lotte e sarebbe il germe da cui ripullulerebbe la civiltà in Oriente. La stessa Russia potrebbe approfittare in appresso nel suo interno di questa creazione assai meglio che da una lotta per nuove conquiste in quelle contrade; poichè, se anche la Francia, per averla alleata nelle sue viste contro la Germania, fosse disposta a lasciarla andare a Costantinopoli, non potrebbero esserlo le altre potenze e la stessa Francia se ne pentirebbe poi, anche se riuscisse nell'attuale suo intento; nel quale troverebbe contraria tutta l'Europa centrale.

P. V.

Chi farà la revisione?

Floquet ha domandato che la revisione della Costituzione della Repubblica francese, secondo la sua proposta che tende a diminuire i poteri del Senato e del Presidente, la facciano la Camera ed il Senato attuali. Qualcheduno dei deputati vorrebbe che la facessero dopo le elezioni, perchè così la quistione fosse discussa dal Paese intero nel periodo elettorale, e gli elettori mandassero a rappresentarli quelli che partecipano alle loro idee. Clemenceau però, ad onta ch'egli si dichiari sostenitore del Floquet, radicale come lui, propone che si nomini una Costituente per creare la nuova Costituzione, ed in questo si accorda col Boulanger da lui combattuto ed indirettamente anche coi Bonapartisti, che vogliono si faccia appello al suffragio universale per la nomina del Presidente, e favorirebbe anche i monarchici, i quali testè dichiararono, che la sola monarchia può salvare la Francia.

Si domanda soprattutto come si possano accordare Floquet e Clemenceau, che pure rappresentano il radicalismo predominante, e se Carnot ed il Senato sono per approvare le proposte di Floquet, che vuole poi anche si decreti al suo Ministero la durata di almeno due anni.

Ci sono di quelli che dicono, che una parte di quei repubblicani che voteranno da ultimo per Floquet senza essere con lui, conti sopra il Senato, il quale respingerà le proposte del Ministero attuale. Adunque che cosa significherebbe la revisione costituzionale, se non una causa d'indebolimento della Repubblica, che renderebbe ancora più probabile un movimento rivoluzionario, o reazionario?

Il vero è, che si procede sempre più nella confusione e che la Repubblica francese non prepara molto bene la celebrazione del centenario del 1789 alla quale invitò tutti per l'Esposizione universale.

Il domani della Francia, rimane un indovinello per tutta l'Europa.

P. V.

IL «LIBRO GIALLO»
sui negoziati commerciali coll'Italia

Togliamo dal *Journal des Debats*:

Il ministro degli esteri pubblicò un nuovo *Libro Giallo* sulle relazioni commerciali coll'Italia. Esso abbraccia un periodo che va dal 10 marzo al 31 agosto 1888 e comprende 15 dispacci;

Si apre con un dispaccio del generale Menabrea, che rimette a Flourens le controproposte del Governo italiano alle proposte della Francia; ma, risponde Flourens il 26 marzo, risulta dall'esame di cui esse furono l'oggetto, che queste controproposte «apportano senza dubbio, per alcuni articoli, dei miglioramenti alle condizioni indicate nella Conferenza di Roma, ma che non lasciano meno sussistere ancora dei notevoli aggravamenti sul regime applicato sino al 1° marzo; inoltre esse non contengono risposta a una gran parte delle domande che il Governo della repubblica ha presentate. D'altra parte, esse lascierebbero ancora da un canto delle stipulazioni progettate su 171 articoli rappresentanti, in una più o meno larga misura, degl'interessi francesi che non mancherebbero di elevarsi contro ogni convenzione che ci lasciasse sprovvisti di garanzie convenzionali di fronte a una tariffa generale già notevolmente aggravata.»

Otto giorni dopo, il 5 aprile, l'Italia invia delle proposte complementari; Goblet, successore di Flourens, le esaminava, e il 25 aprile inviava la sua risposta all'Ambasciata.

«In sostanza — dice egli — sia pel fatto del rialzo dei diritti sulla maggior parte degli articoli da iscrivere nel nuovo trattato, sia in seguito all'applicazione della nuova tariffa generale italiana a quei prodotti francesi che non figuravano più sulla tariffa convenzionale, la Francia rimarrebbe senza sufficiente compenso ai vantaggi che le assicuravano il trattato del 1881, mentre l'Italia conserverebbe in Francia tutto il benefìcio del trattamento di cui godeva pel trattato stesso.

«E' enunciato, è vero, nella Memoria rimessa dal generale Menabrea, che il Governo italiano non ammise mai la possibilità del ritorno puro e semplice al trattato del 3 novembre 1881, nè di accomodamenti che equivalessero a una simile soluzione; ma dal canto suo il Governo francese è obbligato a ricordare che pur ammettendo che la nuova convenzione non fosse identica a quella del 1881, esso ha sempre considerato come la base essenziale delle trattative che questa convenzione presentasse almeno degli equivalenti propri a stabilire un reale equilibrio tra i rialzi e le riduzioni, così da non aggravare la situazione fatta al commercio francese dal trattato anteriore.

«Sembra dunque assai dubbio che le proposte italiane siano di natura da controbilanciare dinanzi al Parlamento le conseguenze d'un impegno che non mancherebbe di sollevare i più vivi reclami.»

Alle osservazioni di Goblet, il generale Menabrea risponde il 11 maggio che le proposte fatte alla Francia non sono in alcun modo tali, quali si stima al Quai d'Orsay.

«Le riduzioni di tasse offerte alla Francia sulle attuali tariffe sono talmente numerose e di tale importanza, che cagioneranno al Tesoro italiano una perdita di parecchi milioni, mentre la Francia non impone alcun sacrificio finanziario ed economico apprezzabile.»

Alle ragioni del Governo italiano, il ministro francese oppone altri argomenti, e la Nota francese termina così:

«Il Governo della Repubblica ci tenne a rispondere completamente alla Nota italiana dell'11 maggio, ma deve ricordare che già da lungo tempo esso insistette perchè i due Governi, abbandonando di comune accordo il terreno delle generalità, portassero la discussione su domande precise, perchè solo un esame dettagliato degli articoli che devono figurare nelle tariffe da conchiudere può condurre a un accordo.

«Siccome fu il Governo italiano che denunciò il trattato del 3 novembre 1881, spettava ad esso di formulare le prime proposte, e alla fine della conferenza a Roma, i negoziatori francesi contavano di ricevere dai negoziatori italiani delle indicazioni precise circa i diritti dei quali il Gabinetto di Roma proponeva l'inserzione nelle tariffe di importazione in Italia.

«Questa comunicazione non fu fatta, tuttavia il Governo francese, per facilitare l'accordo, consentì a fare esso il lavoro preparatorio e contenente il quadro delle sue domande, che presentò il 20 febbraio.

«Da allora i due Governi continuarono a scambiarsi le loro idee, ma da Roma non giunsero ancora le controproposte alle proposte fattegli. Eccetto un piccolo numero di articoli, esso si limitò a dei richiami ai processi-verbali o si mantenne in generalità, pur esprimendo il desiderio che la Francia facesse nuove concessioni.

«Il Governo della Repubblica poteva difficilmente soddisfare a questo desiderio prima d'essere in possesso della risposta dettagliata che aspettava. Tuttavia decise di sottoporre a una revisione il quadro comunicato all'Ambasciata d'Italia il 20 febbraio.

«Queste concessioni, diminuendo il numero delle domande sottoposte all'esame del Governo italiano, dovranno permettergli di affrettare l'invio delle sue controproposte... »

A queste osservazioni l'on. Crispi fece rispondere il 15 luglio coll'invio d'una nuova tariffa che propone di stabilire e che è, egli dice, il limite estremo delle concessioni che l'Italia non potrebbe oltrepassare. Questa tariffa è assai dettagliata, ma non poteva soddisfare il Governo francese, e le concessioni si riferivano ad articoli assai numerosi ma d'importanza pressochè nulla per gl'interessi francesi. Non v'era dunque più discussione possibile.

IL SERVIZIO FERROVIARIO

Prendendo le mosse dalla recente confusione ferroviaria, causata dall'arrivo dell'imperatore germanico, il *Caffè* di Milano muove delle giustissime osservazioni sul pessimo servizio delle nostre ferrovie, osservazioni alle quali noi sottoscriviamo pienamente.

Per maggior chiarezza riportiamo i brani principali dell'articolo cui alludiamo. Eccoli:

«La stampa quotidiana imparziale e non legato da alcuno scopo di tornaconto alle Società di esercizio ferroviario, dovrebbe aprire una campagna seria a pro' di tutti gli interessi danneggiati dall'anarchia che sembra regnare in uno de' più importanti servizi pubblici. Se il Governo non ha tempo nè voglia di far rigare diritto le Società di esercizio, soltanto un'azione energica della stampa può ottenere il risultato di mettere un po' d'ordine in tanto disordine.

Il funzionamento delle grandi reti ferroviarie può soddisfare le esigenze del commercio e del pubblico soltanto a condizione che tutto vada regolarmente come il meccanismo d'un orologio. Questa regolarità inappuntabile è il gran segreto per il quale sulle ferrovie inglesi avvengono relativamente al numero de' treni ed alla loro velocità il minor numero d'accidenti. Sulle ferrovie inglesi tutto è regolare e logico se non sempre comodo per il viaggiatore straniero; quando una causa qualunque richiama sopra la stessa linea un numero straordinario di forestieri, si raddoppia, si triplica, il numero dei treni, ma nessuno s'accorge che gli impiegati ferroviari abbiano perduto la testa, come par di vedere sulle reti italiane in occasioni di concorso superiore al consueto.

Da quando vi sono in Europa strade ferrate, la venuta di Guglielmo II in Italia non è certamente la prima occasione di straordinario affollamento.

Lo stesso Imperatore è stato in quest'anno a Pietroburgo, a Monaco, a Vienna, dove si sono radunati russi, bavaresi ed austriaci da ogni altra parte del paese, e vi sono andati con treni straordinari, a prezzi eccezionalmente ridotti. Pure non si è mai sentito dire che in Russia vi sia stata gran confusione ferroviaria, od a Vienna od a Monaco le Società abbiamo avvisato il pubblico di non poter soddisfare agli impegni presi per il servizio merci.

Perchè tali inconvenienti dunque accadono soltanto in Italia?

La risposta non è difficile.

Sulle ferrovie italiane l'anormalità è oramai divenuta lo stato normale. Pur troppo è nell'indole umana e particolarmente nella nostra italiana di abituarsi facilmente anche alle cose fatte alla carlona, ed ognuno dei nostri lettori può senza dubbio testimoniare che un fatto anormalissimo accaduto sulle nostre linee ferroviarie, viene generalmente spiegato come se fosse la cosa più naturale del mondo.»

Dopo accennato ai gravissimi inconvenienti che si riscontrano sulle linee lombarde, continua:

«Quante altre cose si potrebbero dire e quante altre ne sono state dette intorno al cattivo servizio ferroviario! Ma è inutile citare esempi per provare ciò che non è posto in dubbio da alcuno.

Preme piuttosto di ricercare la causa di questa irregolarità permanente ed anche questa non è difficile a indovinare. Le due Società d'esercizio, non diremo quale più quale meno, si propongono anzitutto di far fruttare i loro capitali quanto più è possibile. Quindi economie irragionevoli, lesinerie senza nome, che confinano con la sordidezza e vanno a detrimento del servizio.

Al detrimento diretto bisogna poi aggiungere quello che deriva dal malcontento continuo del personale. Tanto gl'impiegati delle amministrazioni centrali quanto il personale viaggiante non sono punto soddisfatti delle condizioni fatte loro dalle Società.

Tale cumulo di cattive disposizioni del personale, paralizza intieramente anche la buona volontà e lo zelo dei pochi impiegati nei quali il sentimento del dovere predomina sulle considerazioni del tornaconto individuale.

A tutto ciò bisogna in qualche modo portare rimedio, e in queste faccende il far presto vale quanto fare due volte bene.

C'è forse chi considera cosa da poco un ritardo di qualche ora, la perdita di qualche cavallo delle scuderie reali, il pericolo corso dai principi in viaggio. C'è chi si cura poco dei danni recati al commercio dai lunghi ritardi nella consegna delle merci.

La filosofia di alcuni, può spingersi fino al punto da considerare quasi necessaria ed inevitabile qualche disgrazia di tanto in tanto, con morte di un macchinista o di un capo treno.

Ma, supponendo che a tutti prema la salute della patria, ci sia lecito di pensare con raccapriccio alle conseguenze di questa Babele ferroviaria quando derivasse non da un avvenimento festoso della capitale del Regno, ma da un avvenimento più grave... per esempio dalla mobilitazione dell'esercito.»

In una sola cosa non possiamo essere d'accordo coll'egregio e brioso confratello milanese, vale a dire «sull'effetto ch'egli si ripromette da una campagna seria che dovrebbe intraprendere contro la babele ferroviaria la stampa indipendente».

Le *Società ferroviarie* se ne infischiano di tutte le osservazioni dei giornali, siano pur queste giustissime ed energiche.

Qui a Udine p. e. sono quasi trent'anni che esiste la stazione ferroviaria, ed è ancora illuminata *molto parcamente* a... petrolio! E notisi che Udine è la prima città del Regno che incontra il forestiero che entra dal

nostro confine orientale o da quello nord-orientale.

La stampa cittadina rilevò ripetutamente «questo gravissimo sconcio, ma nè l'*Adriatica* nè le Società che le precedettero se ne diedero mai per intese.

Noi crediamo che le Camere di commercio sieno le prime chiamate a tutelare i cittadini dalle soperchierie ferroviarie, ed i cittadini stessi poi non dovrebbero mai stancarsi di eccitare le Camere suddette a vigilare costantemente sulle ferrovie, e reclamare presso il Governo che dovrebbe finire col far ragione ai loro giusti reclami.

L'INONDAZIONE DI PESCARA

Continuano le cattive notizie della disgraziata città di Pescara.

Pioggie torrenziali successive alla inondazione del fiume Pescara hanno peggiorato le conseguenze del disastro.

La città di Pescara che fu la più danneggiata e che topograficamente è la più esposta, è invasa dal timor panico che rinnovisi la immane sventura.

Il Sindaco di Pescara ha diretto alla *Riforma* il seguente telegramma:

Giornale *Riforma* — Roma
Pescara 20.

Notte dal 15 al 16 ottobre una immensa inondazione sommerse la città e l'agro pescarese. Furonvi morti e molti feriti, molte case furono abbattute; animali, masserizie, ricolti vennero portati via dalla corrente; le strade ferrate provinciali e comunali sono devastate.

Il ponte distrutto.

Centinaia di famiglie senza tetto vennero ricoverate in città.

I negozi sono inondati, le merci deperite, sicchè prevedesi una terribile catastrofe se il governo non provvede.

Finora è impossibile constatare i danni per la mancanza delle comunicazioni, quantunque lavorisi attivamente a ristabilirle; continuano le pioggie: la cittadinanza, i militari gareggiano nell'eseguire il salvataggio; il Prefetto recossi sopra luogo; rimase commosso e consegnò un primo sussidio del Governo; lire due mila.

E' giunto il deputato Dellavalle.

Rivolgomi V. S. perchè inviti la carità pubblica a venire in aiuto ai danneggiati.

Il Sindaco *Sersante.*

La salute del Papa — Due nuovi cardinali — Una nuova nota.

Il dott. Ceccarelli trovò, negli ultimi giorni, il Papa leggermente abbattuto e pregollo vivacemente di aversi maggiori riguardi sopratutto di fronte ai primi freddi, che esercitano una dannosa influenza sui vecchi e sui temperamenti nervosi. Dicesi che il Papa vorrebbe creare due cardinali tedeschi nel prossimo concistoro; ma alcuni Cardinali oppongosi temendo di irritare la Francia cattolica; la questione è rimasta indecisa.

Confermasi che il Papa ha deciso d'inviare una nota ai Gabinetti esteri circa la visita dell'Imperatore al Papa; Leone XIII compila personalmente la nota, mercè cui intende di neutralizzare l'impressione prodotta dagli incidenti che accompagnarono la visita. Il Papa vorrebbe prendere attitudine risoluta di fronte alle provocazioni, come egli le chiama, del Governo italiano.

Un'idea filantropica

Crispi ha disposto che si prenda in esame la proposta, fatta dal deputato Douglas alla Camera tedesca, perchè il Governo si occupi di diffondere nel popolo le cognizioni elementari e pratiche occorrenti per apprestare i primi soccorsi agli individui colpiti da eventuali disgrazie prima dell'arrivo del medico.

IL DISASTRO DI GRASSANO

Ecco le ultime notizie:

Il disastro avvenne presso il casello 215, nel qual punto la ferrovia è in rilevato di quattro metri e dista dal piede del monte dal quale cadde la frana, circa trenta metri occupati da una cava d'impresitto. Fu solo in forza della straordinaria quantità del materiale caduto (calcolato in circa 200,000 metri cubi) che potè essere raggiunta la ferrovia ed avvenire l'infortunio toccato al treno 265.

Finora furono estratti quindici cadaveri, ma si teme ve ne possano essere ancora sotto le macerie.

Vi sono moltissimi contusi e quattordici feriti gravi, i quali furono trasportati a Grassano, dove sono curati da una squadra di medici. I feriti più leggermente sono stati inviati a Potenza.

Si lavora colla massima alacrità allo sgombro della linea che si presenta difficilissimo stante il tempo pessimo, il quale fa temere il rinnovarsi delle frane.

Il servizio rimane per ora interamente sospeso fra le stazioni di Grassano Garaguso e Salandra-Grottole.

E' da notarsi che sul luogo del disastro non vi è alcuna trincea nè altra opera d'arte e che, come abbiamo detto, il monte donde si sboccò la frana è molto lontano dalla ferrovia.

Nella vettura postale viaggiavano due corrieri uno napoletano e l'altro potentino, e uno dei due giace tra i morti.

Le notizie per la posta sono state mandate dal sottocapo dell'ufficio di Napoli in partenza sul treno e che viaggiava nella carrozza rimasta incolume.

La linea, nel tratto del disastro, essendo in salita e restando tutto il lato a sinistra della montagna in tufo fragile, è percorsa ordinariamente dai treni col minimum della velocità.

Malgrado l'energia con cui furono iniziati i lavori, devesi tuttavia procedere con relativa lentezza, stante il timore di provocare nuove frane.

Roma 22. Telegrafano da Taranto che il disastro sulla ferrovia acquista proporzioni sempre più terribili. Di 400 passeggieri si ha notizia di solo 100 fra salvi, morti e feriti.

Cinque dei cadaveri estratti sono degli artisti di canto che si recavano da Milano a Corfù per la solita stagione teatrale. Furono estratti anche il cadavere dell'ing. Nitti e quello di un frate col brevario in mano.

Si sono salvati per un foro lasciato nella frana un prete e un tenente dei carabinieri.

DONI DEL RE

S. M. il Re regalò a tutte le persone del seguito dell'imperatore e del principe Enrico una spilla d'oro colle iniziali reali.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

22 ottobre 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 23 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	754.9	753.2	753.5	757.4
Umidità relativa	57	37	69	51
Stato del cielo	misto	misto	misto	coper.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	—	?	?	?
Vento (vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	6.6	11.7	7.3	9.2

Temperatura (massima 12.6 / (minima — 0.1

Temperatura minima all'aperto — 2.5

Minima esterna nella notte — 1.3

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 22 ottobre.

In Europa pressione elevata sullo stretto di Calais, Barra, sul mar Bianco. Grisnez 773, Arcangelo 742.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso sull'Italia inferiore, alquanto salito altrove, qualche pioggia a estramo sud con venti forti intorno a nord

Stamane sereno sull'Italia media, vario al nord e sud, venti freschi intorno al quarto quadrante a sud. Barometro 768 a nord e centro, 765 a estremo sud-est, mare alquanto agitato sull'Adriatico.

Probabilità: Cielo generalmente sereno, venti settentrionali freschi al sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Consiglio Provinciale di Udine. Il nostro Consiglio Provinciale è convocato in sessione straordinaria per il prossimo lunedì 29 corrente.

Sull'oggetto IV «Proposta relativa al catasto accelerato» la deputazione provinciale, relatore il deputato G. B. Fabris propone il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Provinciale delibera:

«1. Di contrarre un prestito di lire 1,516.000 per l'antecipazione allo Stato della metà della spesa del catasto accelerato, coll'emissione, a seconda del bisogno (cioè annualmente in seguito a ricerca da parte del Governo), di obbligazioni al portatore ed alla pari, fruttanti l'interesse netto del 4.50 per cento, restando a carico della Provincia la tassa di ricchezza mobile e di circolazione, obbligazioni ammortizzabili col rimborso del capitale al dodicesimo anno, e con facoltà alla Provincia stessa di poterlo fare dopo il nono.»

«2. Al pagamento degli interessi delle obbligazioni emesse resta, pertanto, vincolato parte del fondo esistente a disposizione della Provincia presso la Cassa di risparmio di Udine, dipendente dal mutuo 29 agosto 1887.»

«3. Di tutte la pratiche esecutive è incaricata la Deputazione Provinciale».

Sull'oggetto 6° «Conto consuntivo dell'amministrazione provinciale del 1887» viene proposto l'ordine del giorno che segue:

Il Consiglio provinciale di Udine delibera di approvare il Conto consuntivo dell'esercizio 1887 per l'Amministrazione provinciale nei seguenti estremi:

Riscossioni	L.	2,044,294.79
Pagamenti	»	2,038,938.48
Fondo di cassa	L.	5,356.30
Rimanenze da esigere	»	500,672.65
Assieme attività	L.	506,028.95
Rimanenze passive	»	583,344.64
Eccedenza passiva	L.	77,315.69

Il Deputato relatore A. MILANESE

Il deputato dott. Antonio Celotti riferisce sul resoconto morale dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1887-1888.

Sul *Consuntivo* egli dà la seguente relazione:

La gestione economica dell'anno passato forma tema di speciale relazione, e qui esponiamo soltanto i dati riassuntivi.

Riscossioni	L.	2,044.294.79
Pagamenti	»	2,038,938.49
Fondo di cassa	»	5,356 30
Residui da esigere	»	500,672.65
Assieme Attività	»	506,028.95
Residui da pagarsi	»	614,070.17
Deficit d'amministazione	»	108,041.22

ridotto a lire 77,315.69 dai signori Revisori dei conti, come dalla loro relazione 7 settembre corr.

Segue il preventivo così esposto:

Fu nostro costante studio nei bilanci passati di non eccedere nella sovrimposta i 50 centesimi per ogni lira di contributo governativo, ma in oggi gli impegni dal Consiglio provinciale assunti per le ferrovie, e l'accresciute quote del contributo provinciale per le opere idrauliche di seconda categoria e varie altre spese obbligatorie aumentate, fanno necessità imprescindibile di elevare la sovrimposta a cent. 60. Sarà nostra cura di studiare che le spese facoltative da ora innanzi sieno limitate il più possibile, eliminando via via quelle non vincolate da impegni già presi.

Patrimonio

Il Patrimonio stabile mantenne immutato anche nel 1887 nella somma di	L.	295,100.00
Il valor del mobilio per il r. Prefetto, r. Prefettura, Sicurezza Pubblica, Commissariati distrettuali per gli Uffizi provinciali, per l'Istituto Tecnico, Stazione Agraria, Podere sperimentale e pel Collegio Uccellis, ammonta alla complessiva somma di	L.	243,827.37
I capitali a mutuo ed i titoli di credito a	»	163,047.78
Valor capitale collettivo del patrimonio	»	701,975.15

La relazione dice poi che gli affari trattati furono n. 6181.

Esprime quindi «una sentita parola di compianto per il Segretario Capo Ferrante Sebenicco, mancato improvvisamente alla famiglia e all'ufficio. La sua onestà e la sua rettitudine nel disimpegno delle importanti e delicate mansioni hanno lasciato durevole traccia nell'amministrazione, e, buono e leale, il suo nome sarà da tutti segnato nella serie dei galantuomini.

Venne sostituito provvisoriamente dall'egregio sig. Giuliano nob. di Caporiacco, Segretario di Prefettura, al cui zelo ed attitudine dobbiamo fare onorevole testimonianza, come per gli altri impiegati tutti, che ci furono attivi cooperatori nella nostra gestione.»

Continua poi il relatore a fare una dettagliata esposizione di tutte le varie aziende spettanti all'amministrazione provinciale. Sul *servizio mentecatti* riferisce in un ragguaglio a parte molto dottamente il cav. Andrea Milanese. (A domani il seguito).

In appendice all'ordine del giorno per la seduta del 29 ottobre corr. del Consiglio Provinciale di Udine, deve aggiungersi il seguente oggetto:

N. 16. Domanda di un sussidio dei comuni di S. Daniele e Tarcento per l'istituzione di una scuola di disegno applicata alle arti e mestieri.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 15 ottobre 1888.

La Deputazione provinciale nella succitata seduta approvò i bilanci preventivi per l'anno 1888 dei Comuni qui appresso trascritti, con autorizzazione ai medesimi di esigere la sovrimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali in principale sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue, cioè:

Comune di:	Addiz. Com. Lire
Chions	1,14
Rive d'Arcano, frazione omon.	1,25
Id. Arcano Superiore	1,25
Buja	1,12
Pravisdomini	1,75.08
Segnacco	1,29
Budoja	1,62
Remanzacco, frazione omon.	0,50
Id. Cominglians	0,70
Id. Orzano	0.71
Id. Ziracco	0,81.60
Reana al Rojale	1,28
Cavazzo Carnico, fraz. omon.	2,55
Id. Cesclans	1,65
Id. Somplago	1,85
Lusevera	1,80.66
Majano, frazione omonima	1,19.79
Id. Susans	0,60
S. Giovanni di Manzano	0.82
Meretto di Tomba, fraz. omon.	1,55
Id. Pantianicco	1,59
Id. Tomba	1,57
Id. S. Marco	1,69
Id. Plasencis	1,55
Id. Savalons	172,

Autorizzò i pagamenti a favore

— del Comune di Pordenone di lire 2000 quale quoto di concorso nella spesa pel mantenimento della scuola tecnica nell'anno scolastico 1887-88.

— Di Zanetti Domenico di l. 296.10 in causa rata prima pegli eseguiti lavori di costruzione di un pozzo in Visinale del Judri.

Furono inoltre trattati altri 47 affari: dei quali 11 di ordinaria amministrazione della Provincia; 20 di tutela dei Comuni; 2 d'interesse delle Opere Pie; 1 riguardante la costituzione di un consorzio, e 13 di contenzioso-amministrativo; in complesso deliberati n. 62 affari.

Il Deputato Provinciale
MILANESE

Il Segretario interinale
G. di Caporiacco

Società dei giardini d'infanzia di Udine. Fino dal 15 corr, sono aperte le iscrizioni ai nostri Giardini in Via Villalta e Tomadini ed alle classi elementari I, II, III, e IV annesse a quest'ultimo.

Abbenchè il numero degl'inscritti abbia raggiunto ena cifra lodevole, tuttavia ci sono ancora dei posti vacanti presso i due Giardini e le classi elementari.

La Presidenza.

Il Calendario del nuovo anno scolastico. Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale* l'elenco preciso delle vacanze per le scuole secondarie fissate dal nuovo decreto ministeriale, che varia alquanto da quello che comparve ieri sul nostro giornale.

Secondo il regio decreto 5 ottobre 1888 si farà vacanza: Tutte le domeniche, i giorni del primo dell'anno, dell'Epifania, dell'Ascensione, della Concezione, della Natività, dell'Assunzione, del Corpus Domini, degli Apostoli Pietro e Paolo, di Ognissanti, del Santo Patrono e di Natale.

Si farà inoltre vacanza: L'anniversario della morte di S. M. Vittorio Emanuele II, il giorno natalizio di S. M. il Re, il giorno natalizio di S. M. la Regina.

Infine, sono assegnati 16 giorni di vacanza per le ferie di Natale, Carnevale e Pasqua, da ripartirsi per ogni provincia dal rispettivo Consiglio scolastico.

Graziosa. Leggiamo nella *Tribuna:*

«Guglielmo secondo imperatore di Germania e re di Prussia» — darebbe luogo trasponendo le lettere a questo anagramma: *Regem Ausoniae diligens, odi papam, rogos, et irrideo clerum.* (Amando il Re d'Italia, odio il papa, i roghi, e derido il clero).

Gusci d'uova di gallina. Sono queste sostanze calcari molto interessanti per togliere al miele, al mosto d'uva e ad altri frutti gli acidi ed i sapori disgustosi in essi contenuti e li rendono atti a fare sciroppi grati, e sostituire in parte lo zucchero di canna per fare paste dolci, rosoli, vini artificiali ecc.

Si lavano quindi i gusci ben bene con acqua calda tre o quattro volte, indi si fanno seccare, poi si riducono in polvere sottile che si conserva per gli usi,

dovuto al riparto, venisse ritardato dopo il 15 dicembre, sarà conteggiato a carico del sottoscrittore l'interesse del 5 $1/2$ per cento all'anno dal 16 dicembre p. v. al giorno del versamento.

Al 31 gennaio 1889 le Cartelle, sulle quali non fosse stato eseguito il versamento a saldo, potranno essere vendute dalla Banca alla Borsa di Roma, a conto e rischio del sottoscrittore.

Fino a capienza saranno irriducibili le sottoscrizioni di una Cartella, e le altre per quantità maggiore saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione.

Il versamento al riparto dovrà essere fatto nella stessa Cassa dove avvenne la sottoscrizione, salvo speciali concerti colla Direzione Generale.

Roma, 19 ottobre 1888.

Conferenze didattiche. Oggi l'egregio ispettore scolastico prof. Venturini, tiene una conferenza a Pagnacco ai maestri e maestre dei dintorni.

Domani la conferenza verrà tenuta a Pasian Schiavonesco.

I funebri del prof. Zuccaro. Il prof. ing. Giov. Batt. Zuccaro, che da ben 20 anni insegnava nella nostra R. Scuola Tecnica, dopo inenarrabili patimenti, mancava ai vivi sabato sera nell'età di 57 anni, lasciando una numerosa e cara famiglia.

La sua salma venne nel pomeriggio di ieri accompagnata al cimitero da numerosi cittadini, fra i quali tutti i professori e gli studenti della scuola in cui egli insegnava, e alcuni professori e studenti dell'Istituto tecnico, del Liceo, del Ginnasio e della Scuola normale.

In camposanto non furono pronunziati discorsi per essere la bara stata subito, con una fretta veramente singolare, portata nella camera mortuaria; e il prof Smeraldi, che era dai colleghi incaricato di pronunciare un saluto, non avendo così potuto adempiere il pietoso ufficio, ci manda le parole che avrebbe avuto intenzione di dire, e che noi di buon grado pubblichiamo:

Povero Zuccaro! Povero nostro collega ed amico! Pochi mesi or sono, ilare, robusto, pieno di vita; ed oggi..... compresso nella gelida mano della morte! Un male atroce che non perdona, lo assalì quando meno se l'aspettava: invano egli, con la speranza di guarire e dando prova di un coraggio veramente eroico, si sottoponeva, per quattro ore, allo strazio del ferro chirurgico; ei venne languendo rassegnatamente ogni dì più, e nella nostra scuola, in cui da ben 20 anni insegnava con molto amore, più non ritornò. Io troppo poco l'ho conosciuto, perchè possa tesserne un esteso elogio. Ma mi basta poter attestare che era amatissimo dagli alunni, per dire ch'egli doveva essere un ottimo educatore! giacchè acquistarsi affetto e riverenza dai discepoli può soltanto il maestro che fa di tutto per compiere nel miglior modo il suo dovere e sa render bella e cara la sua parola con l'acume dell'intelletto e con la bontà del cuore. La sua perdita è quindi sentita profondamente da questi giovani che da Lui apprendevano i primi erudimenti delle matematiche discipline, e da noi che ci compiacevamo di averlo a collega. Ma che dire della sua famiglia che dalle sue fatiche traeva il proprio sostentamento, e nel suo senno e amore paterno aveva una guida affettuosa e sapiente nell'aspro cammino della vita? Ah! pensando alla vedova desolata e ai figli orbati del padre nell'età in cui più avevano bisogno di lui, non si sente stringere in petto il cuore e ingropparsi nella gola il pianto?.... *Il Dio che atterra e suscita, che affanna e che consola*, dia loro quel conforto che nessun uomo può dare. E tu, spirito immortale di Giovanni Battista Zuccaro, abbiti dalla povera mia parola l'estremo affettuoso saluto dei tuoi colleghi e de' tuoi discepoli, mentre sul sepolcro della tua salma io ripeto col poeta: pace, pace, pace.

Teatro Minerva. Anche ieri sera il teatro era molto frequentato e tutti gli artisti vennero applauditi.

Nella *Class di Asen* Cavalli riuscì esilarantissimo.

Questa sera alle 8: *El duell del sur Panera.*

Arresto. — Dalle guardie di P. S. nella decorsa notte venne arrestato, sotto la Loggia Municipale, certo G. G. per mancanza di mezzi di sussistenza e di recapiti.

Ringraziamento. Il sottoscritto procuratore del sig. Simonutti Valentino di Cuja (Tarcento), ed a nome di questo, ringrazia la Direzione della Società d'assicurazioni *L' Union*, rappresentato qui in Udine dal sig. Giovanni nob. Lombardini, sia per la sua correntezza nella liquidazione ottenuta, come per la premura nel soddisfare il danno accertato.

dott. Lodovico Billia

BIBLIOGRAFIA

Brevi precetti di lingua e di lettera italiana con appendice di cenni di storia letteraria ad uso delle scuole tecniche, normali e ginnasiali compilati dal professore *Fiorino Smeraldi.* — Editori Fratelli Tosolini Udine, prezzo lire 2.50.

Il prof. Smeraldi dice nella prefazione al suo trattato lo scopo del libro. Egli ha voluto riassumere brevemente i precetti per l'insegnamento della lingua italiana, affinchè gli alunni delle nostre scuole, dopo avere udite dalla voce del maestro le regole linguistiche e fatto una certa pratica nel comporre giovandosi della lettura dei buoni libri, avessero da poter ricorrere a questo trattato come ad una guida costante da potersi ad ogni momento interrogare, dopo avere cercato di mettersi nella mente anche le regole.

Non già che manchino grammatiche ed altri libri didascalici, che servono a questo scopo; ma egli ha voluto raccogliere in breve spazio le regole del dire e disporle chiaramente e con ordinata successione e con chiarezza, perchè gli alunni senza molte ricerche, potessero trovare il fatto loro.

La riflessione cui altri può fare sulla grammatica della propria lingua, che può chiamarlo anche a raffrontarla col dialetto materno, possono poi anche servire di avviamento ad apprendere da sè altre lingue, giacchè il confronto e l'analisi delle concordanze e differenze tra l'una e l'altra insegnano molte cose. Le definizioni e l'analisi delle parole guidano anche il giovane a riflettere sul modo di esprimersi ed anche di pensare. Il libro può poi anche preparare gli alunni a meglio intendere le lezioni che saranno per ricevere.

La prima parte si chiama *Etimologia*, la seconda *Sintassi*, *Ortografia e Lessicologia*, la terza *Elocuzione*, *Stile*, *Prosa e Poesia*, anche perchè possono determinare l'insegnamento nelle tre annate della scuola.

L'autore ha poi aggiunto in un'*Appendice dei Cenni sulla storia letteraria italiana.*

La lingua italiana, che si può dire figlia della sovrapposizione del latino sugli antichi volgari, che avevano origini diverse e che poi subirono la sovrapposizione di altre genti, sicchè si ebbero alterazioni di pronuncia e rimescolamenti diversi, cominciò ad acquistare le sue forme colle poesie d'amore e colle memorie storiche, e ebbe poi fissate da quando e poeti e storici e novellieri ebbero i loro maestri in Dante, in Petrarca, in Villani, in Compagni, in Boccaccio, e poi l'epoca più brillante negli scrittori del 500, che si può dire restino quali maestri, ma nel 600 subì colle rigonfiature spagnuole una decadenza, da cui cercarono di rilevarla alcuni scrittori del secolo scorso e del nostro.

Siccome noi non intendiamo di fare la critica del lavoro dell'egregio professore, ma soltanto di annunziarlo al nostro pubblico, perchè se ne giovi, così non possiamo seguirlo nei particolari, e solo diciamo, che ora più che mai giova di diffondere un trattato simile, perchè sono molti coloro, che dal volgare dialetto da essi parlato cercano di ascendere alla lingua comune, parlando, leggendo ed anche scrivendo.

Se la lingua scritta è già da secoli che acquistò la sua unità ed il suo indirizzo, anche la parlata tende ad uniformarsi in quello cui potremmo chiamare il neo italiano, come altra volta succedette nel neo latino. Difatti i nostri contadini, che venendo dalle varie regioni dove si parlano dialetti diversi, passano per l'esercito, hanno tutti bisogno d'una lingua comune per intendersi e cercano di parlare l'italiano e riportano anche quello che hanno imparato nei loro villaggi. Così d'anno in anno potrà andare dilatandosi un parlare comune. Ma, perchè esso conservi le forme che gli diedero i nostri migliori scrittori, bisogna che ci sia una guida facilmente maneggiabile come intese di fare lo Smeraldi.

Egli, dividendo per età la nostra letteratura dà anche un cenno biografico degli scrittori venendo fino ai nostri tempi. Ci dispiacque di vedere tra questi dimenticato Francesco Dall'Ongaro che fu uno dei più popolari scrittori contemporanei e che fece onore alla nostra regione. Vi troviamo menzionata anche la nostra Caterina Percoto, non però il Somma, che pure è un maggior valore di qualche altro.

V.

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalla Fanfara del Reggimento Cavalleria Piacenza (18) dalle ore 6 $1/2$ alle 8 $1/4$ sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia *Arabi*	Rigoni
2.	Mazurka *Aureola*	Mussi
3.	Passo doppio *Infedele*	Rassodoli
4.	Fantasia Bombardino	Sthern
5.	Scena ed aria *L'Ebreo*	Apolloni
6.	Marcia *La bandiera*	Arnold

TELEGRAMMI

I funerali di Robilant

Londra 22. Stamane vi fu il servizio funebre di Robilant nella chiesa cattolica bavarese di Warwick street. La cerimonia era imponente.

Salisbury, tutti gli ambasciatori, la maggior parte degli altri membri del corpo diplomatico assistettero alla messa.

La contessa partirà fra giorni per l'Italia con la salma del conte.

Russia e Turchia

Londra 22. Il *Daily News* ha da Costantinopoli: grandi sforzi si fanno attualmente per la conclusione d'una alleanza formata fra la Russia e la Turchia.

Allo Zanzibar

Londra 22. Il *Times* è informato che la tranquillità fu ristabilita a Mombassa.

La compagnia inglese sarebbe ora in buoni rapporti cogli indigeni.

Le divergenze fra i missionari e gli arabi riguardo gli schiavi fuggiaschi sono in via d'appianamento.

Alla Camera francese

Parigi 22. (Camera) L'elezione di Boulanger nel dipartimento delle Somme è convalidata senza opposizione. Apresi la discussione del bilancio.

Suakim di nuovo attaccata

Suakim 22 Le ultime tre notti i ribelli raddoppiarono di attività.

I loro cannoni danneggiarono un poco i forti. Alcuni uomini furono colpiti la notte scorsa. Il nemico ha la sua artiglieria a seicento metri dai forti che proteggono le sorgenti d'acqua, ma le granate tirate non cagionarono danni. Una sola è scoppiata.

MERCATI DI UDINE

Martedì 23 ottobre 1888

GRANAGLIE

Granoturco nuovo	L. 10.30	11.50	All'ett.
Gialloncino »	» 12.50	12.60	»
Semi-giallone »	» 12.—	—.—	»
Sorgorosso	» 5.10	6.—	»
Segala	» 11.—	—.—	»
Frumento	» 17.50	18.—	»
Lupini	» 7.50	7.—	»

LEGUMI FRESCHI

Patate fresche	L. 5.—	6.40	al quint.
Tegoline	» 16.—	18.—	»
Tegoline schiave	» 20.—	22.—	»
Fagiuoli freschi	» 14.—	25.—	»

BURRO

Burro del piano al kilo	L. 1.90	2.00
Burro del monte »	» 2.10	2.25

POLLERIE

Galline peso vivo	L. 0.90 a 0.95	al kilo
Pollastri »	» 1.10 a 1.15	»
Oche vive	» 0.80 a 0.90	»
Oche morte	» 0.00 a 0.00	»
Polli d'india femmine	» 0.90 a 0.95	»
Polli d'india maschi	» 0.80 a 0.85	»
Anitre	» 1.00 a 1.10	»

FRUTTA

Pera comuni	L. 11.—	14.—	al quint.
» ruggine	» 20.—	24.—	»
» virgoli	» 15.—	16.—	»
Nocelle	» 28.—	30.—	»
Pomi	» 7.—	12.—	»
Castagne	» 5.—	9.—	»
Uva Bianca	» 35.—	40.—	»
Uva Negra	» 45.—	—.—	»
Uva Americana	» 26.—	—.—	»

UOVA

Uova al cento L. 8.00 a 8.50

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	L. 00.0	0.00	Al quint.
Fieno dell'Alta II »	» 4.00	4.40	»
Fieno della Bassa I »	» 4.70	5.00	»
Fieno della Bassa II »	» 3.—	3.50	»
Paglia da lettiera	» 4.00	4.15	»
Paglia da foraggio	» 4.30	4.50	»
Erba medica	» 4.50	5.—	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L. 2.35	2.50	Al quint.
Legna in stanga	» 2.20	2.30	»
Carbone I qualità	» 7.25	7.00	»
Carbone II »	» 6.00	6.20	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 22 ottobre

R. I. 1 gennaio	96.03	Londra 3 m. a v.	25.31
» 1 luglio	98.20	Francese a vista	100.15

FIRENZE 22 ottobre

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 31 1—	Banca T.	—.—
Francese	101.05 1/2	Credito I. M.	981.—
Az. M.	792.—	Rendita Ital.	98 16

P. Valussi, direttore.

G. B. Doretti, editore.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4 35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	»	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	»	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus.	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6 30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	»	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	»	» 7.36 »	» 4.50 pom.	»	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 pom.	»	» 2.03 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.38 pom.
» 6.40 »	»	» 7.13 »	» 2.47 »	»	» 3.20 »
» 8.45 »	»	» 9.18 »	» 7.41 »	»	» 8.14 »

da UDINE a PALMANOVA e S. GIORGIO DI NOGARO e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.42 ant.	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	ore 7.42 ant.	ore 8.21 ant.
» 3.48 pom.	» 4.30 pom.	» 4.51 pom.	» 5.06 pom.	» 5.30 pom.	» 6.09 pom.

Tutti i treni sono misti.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti